

Prima Domenica di Quaresima.

“In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo”». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato”.

(Luca 4,1-13)

Carissimi amici,

riprendo a condividere con voi alcune riflessioni dopo il mio ultimo scritto di inizio anno, eravamo allora in pieno tempo di Natale, ora è giunto il momento di disporre mente e cuore al fecondo cammino di Quaresima, tempo da dedicare prima di ogni altra cosa alla nostra conversione.

Mi soffermo volentieri sul Vangelo odierno, decisamente famoso a causa del confronto tra Gesù e satana nel deserto, ove il Maestro si trovava in ritiro spirituale da quaranta giorni, con digiuni e preghiere, per prepararsi alla Sua missione di salvezza.

La prima cosa che possiamo notare (*a parte il fatto che Gesù ebbe fame, ma mi pare naturale dopo quaranta giorni di digiuno*) è che il trovarsi nel deserto non è frutto di una scelta semplicemente umana, di opportunità, o magari di qualche evento accidentale, ma siamo davanti ad una scelta dello Spirito Santo che “guida” il Messia nel deserto.

Guardando al nostro quotidiano sarebbe allora il caso che iniziassimo a pensare che le tante esperienze di deserto silenzioso, di dolore, fatica, lontananza dai nostri obiettivi umani, sono feconde e guidate dallo Spirito Santo, con un progetto ben preciso e spesso non compreso, infatti l'ultima cosa che facciamo abitualmente è quella di accettare le prove e trarre da esse forza e determinazione per il cammino di ogni giorno.

Il Signore parla continuamente alle sue creature, ma perché possa essere ascoltato e compreso c'è bisogno di tanto silenzio, digiuno (*e non solo dal cibo materiale*) e preghiera, tutte cose proprie del clima desertico, da intendere per noi oggi come un luogo lontano dal frastuono del mondo e dalla superficialità di tante situazioni e relazioni umane dettate unicamente da circostanze diciamo “sociali”.

Una seconda riflessione sorge dal fatto che satana propone a Gesù una religione fatta di eventi strepitosi, per così dire carica di effetti speciali: pane dalla pietra, ebbrezza di potere illimitato e voli spettacolari dal cielo.

Davanti a queste proposte, che sarebbero accolte in un tripudio di braccia aperte dalle trasmissioni televisive dei nostri tempi, Gesù sceglie di rinunciare; non accetta gloria e riconoscimenti, non firma autografi; il suo profilo messianico è in un certo senso dimesso, umile, silenzioso, lontano dal frastuono e soprattutto dal riconoscimento umano.

Anche qui occorre guardare alla concretezza del nostro agire, domandandoci se siamo pronti a vivere una fede lontana dal plauso della folla, preferendo la fatica ordinaria al “prurito spirituale” dello straordinario a tutti i costi: c'è sempre qualcuno che in nome della fede è pronto ad imbarcarsi in viaggi protesi verso situazioni miracolose, dimenticando che l'unico miracolo degno di tale nome è la Presenza Eucaristica nel Tabernacolo (*magari proprio in quella chiesa vicina, ma che non piace perché il prete è noioso e forse ha un brutto carattere, oppure fa le prediche troppo lunghe ...*).

Vengo ora alla terza riflessione, un pensiero che dovrebbe farci molto meditare: il demonio conosce benissimo la Sacra Scrittura, si destreggia in citazioni, le sbatte in faccia a Gesù senza timore, davvero è proprio un “bravo teologo”; tuttavia invece di mettersi a servizio della Parola se ne serve: ecco l'errore macroscopico compiuto dall'avversario, usare la Bibbia per arrivare a scopi prefissati e giustificare modelli di comportamento.

Entriamo nuovamente nel nostro vivere cristiano, perché questo atteggiamento nei confronti della Parola può entrare anche nella nostra vita: vi è mai capitato di sentire qualcuno che cita la Parola di Dio per giudicare in bene o in male un atteggiamento, oppure usandola come puntello al proprio ragionare?

Essa invece andrebbe prima di tutto ascoltata con la massima attenzione, quindi venerata, (*perché di certo non le compete un'adorazione minore rispetto a quella dovuta al SS.mo Corpo e Sangue di Cristo*), poi in un terzo momento meditata e solo dopo queste fasi preliminari proclamata, iniziando con la propria vita, naturalmente.

Il pericolo odierno mi pare stia in un'eccessiva “dimestichezza” con la Parola Divina; giustamente il Concilio Vaticano II ha fatto in modo di riportarla nel vissuto dei cristiani, ma si corre anche il rischio di una troppa confidenza con essa, arrivando ad un disinvolto addomesticamento, impiegandola per giustificare comportamenti personali non del tutto ortodossi ma giudicando quello degli altri, scaricando su Dio il peso delle sentenze.

Non mi pare di dover aggiungere altro a questi spunti, solo mi permetto di concludere con una prospettiva a dir poco drammatica che l'evangelista Luca pone a conclusione del Vangelo di oggi: “*Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato*”.

Per Gesù sappiamo molto bene che quel “momento fissato” era in modo assolutamente particolare quello dei giorni della passione, ma anche per noi esiste un “momento fissato”, quando satana verrà (*o forse è già venuto*) per vagliare attentamente i nostri punti deboli, tentando di farci deviare dal progetto salvifico e amoroso del Padre.

Ecco che allora la Quaresima diventa davvero tempo propizio per fortificarci alla lotta, anche perché non ce ne rendiamo conto ma siamo estremamente deboli e rischiamo di cadere da un momento all'altro nel vortice pesante del peccato.

Chiediamo a Maria Santissima, sede della Fortezza e della Prudenza, di accompagnarci in questo cammino di purificazione in attesa della Santa Pasqua, vostro don Luciano.